

I sensori degli smartphone sviluppati a Milano

Sede della americana InvenSense. «Qui competenze e legami con grandi università»

MILANO Un pezzettino dell'iPhone sarà sviluppato, da oggi in poi, fuori Milano, precisamente a Milanofiori Assago. Un pezzettino piccolo, ma così importante che sul Nasdaq vale 1,25 miliardi di dollari. Si tratta degli accelerometri, giroscopi e sensori della società americana InvenSense, ignota ai più anche se molti di noi la portano in tasca: il gruppo ha come cliente Apple per l'iPhone 6 e la maggior parte degli smartphone con sistema operativo Android, Samsung compresa.

È grazie a questi minuscoli sensori che le «iconcine» delle app si muovono quando ruotiamo lo smartphone. Ed è

sempre grazie a questa tecnologia che possiamo contare i nostri passi, il numero di scale fatte o fare dei filmati dallo smartphone che non facciano venire il mal di mare a chi li guarda: interagendo con il software questi sensori permettono di stabilizzare video e foto.

InvenSense ha investito oltre 2 milioni di dollari per inaugurare il Mems Design Center meneghino e assumere i primi 15 ingegneri esperti con il proposito di raddoppiarli nel corso del 2016. «Il team milanese è la diretta estensione del team basato a San Jose, California» afferma l'azienda. La domanda è come mai abbiano aperto il

centro a Milano e non a due passi dalla sede americana dell'azienda, visto che non sarà un ufficio commerciale. «Abbiamo scelto di venire in Italia — racconta Fabrizio Francesconi che guiderà la squadra — perché la competenza e il capitale umano che si trovano qui è raro. La selezione è basata sulla vicinanza e la possibilità di collaborare con alcune delle migliori università mondiali per il settore come Politecnico di Milano e Università di Pavia».

Di fatto il centro di Milanofiori farà anche da quartier generale europeo per la società. Un'iniezione di fiducia per i no-

stri complessi di inferiorità nei confronti della Silicon Valley. Gli accelerometri di InvenSense stanno trovando mercato in scenari nuovi, come quello creato dalla diffusione dei droni, ma anche in situazioni tradizionali. Come quando guardiamo la tv dal sofà. I telecomandi con questa tecnologia permettono di cambiare canale muovendo il polso: a destra i canali avanzano, a sinistra tornano indietro. Non bisogna fare più la fatica di spingere i bottoni.

Le app si muovono sempre di più, noi sempre di meno.

Massimo Sideri

 @massimosideri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La quotazione

La società sul Nasdaq vale 1,25 miliardi di dollari: adesso punta al mercato dei droni e a quello dell'elettronica per la casa

